

**COMPENDIO
DELLA DOTTRINA SOCIALE
DELLA CHIESA**

PARTE SECONDA

Capitolo Sesto: stralci del Documento

IL LAVORO UMANO

<p>I. ASPETTI BIBLICI</p> <p>a) Il compito di coltivare e custodire la terra.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>L'Antico Testamento presenta Dio come Creatore onnipotente (cfr. Gen 2,2; Gb 38-41; Sal 104; Sal 147), che plasma l'uomo a Sua immagine, lo invita a lavorare la terra (cfr. Gen 2,5-6) e a custodire il giardino dell'Eden in cui lo ha posto (cfr. Gen 2,15). Alla prima coppia umana Dio affida il compito di soggiogare la terra e di dominare su ogni essere vivente (cfr. Gen 1,28). Il dominio dell'uomo sugli altri esseri viventi, tuttavia, non deve essere dispotico e dissennato; al contrario, egli deve « coltivare e custodire » (cfr. Gen 2,15) i beni creati da Dio: beni che l'uomo non ha creato, ma ha ricevuto come un dono prezioso posto dal Creatore sotto la sua responsabilità. (254)</i> ❖ ❖ <i>Nel disegno del Creatore, le realtà create, buone in se stesse, esistono in funzione dell'uomo. Lo stupore davanti al mistero della grandezza dell'uomo fa esclamare il salmista: « Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi » (Sal 8,5-7). (255)</i> ❖ ❖ <i>Il lavoro appartiene alla condizione originaria dell'uomo e precede la sua caduta; non è perciò né punizione né maledizione. Esso diventa fatica e pena a causa del peccato di Adamo ed Eva, che spezzano il loro rapporto fiducioso ed armonioso con Dio (cfr. Gen 3,6-8). La proibizione di mangiare « dell'albero della conoscenza del bene e del male » (Gen 2,17) ricorda all'uomo che egli ha ricevuto tutto come dono e che continua ad essere una creatura e non il Creatore. (256)</i> ❖
---	--

<p>b) Gesu' uomo del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Il lavoro va onorato perché fonte di ricchezza o almeno di condizioni di vita decorose e, in genere, è strumento efficace contro la povertà</i> (cfr. Pr 10,4), ma non si deve cedere alla tentazione di idolatrarlo, perché in esso non si può trovare il senso ultimo e definitivo della vita. Il lavoro è essenziale, ma è Dio, non il lavoro, la fonte della vita e il fine dell'uomo. (257) ❖ ❖ <i>Vertice dell'insegnamento biblico sul lavoro è il comandamento del riposo sabatico.</i> All'uomo, legato alla necessità del lavoro, il riposo apre la prospettiva di una libertà più piena, quella del Sabato eterno (cfr. Eb 4,9-10). ❖ <i>La memoria e l'esperienza del sabato costituiscono un baluardo contro l'asservimento al lavoro, volontario o imposto, e contro ogni forma di sfruttamento, larvata o palese.</i> (258) ❖ ❖ <i>Nella Sua predicazione Gesù insegna ad apprezzare il lavoro.</i> Egli stesso, « divenuto simile a noi in tutto, dedicò la maggior parte degli anni della sua vita sulla terra al lavoro manuale, presso un banco di carpentiere », ⁵⁷³ nella bottega di Giuseppe (cfr. Mt 13,55; Mc 6,3), al quale stava sottomesso (cfr. Lc 2,51). Egli descrive la Sua stessa missione come un operare: « Il Padre mio opera sempre e anch'io opero » (Gv 5,17); e i Suoi discepoli come operai nella messe del Signore, che è l'umanità da evangelizzare (cfr. Mt 9,37-38). (259) ❖ ❖ <i>Nella Sua predicazione Gesù insegna agli uomini a non lasciarsi asservire dal lavoro.</i> Essi devono preoccuparsi prima di tutto della loro anima; guadagnare il mondo intero non è lo scopo della loro vita (cfr. Mc 8,36). (260) ❖ ❖ <i>Durante il Suo ministero terreno, Gesù lavora instancabilmente, compiendo opere potenti per liberare l'uomo dalla malattia, dalla sofferenza e dalla morte.</i> Il sabato, che l'Antico Testamento aveva proposto come giorno di liberazione e che, osservato solo formalmente, veniva svuotato del suo autentico significato, è riaffermato da Gesù nel suo originario valore: « Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! » (Mc 2,27). (261) ❖ ❖ <i>L'attività umana di arricchimento e di trasformazione dell'universo può e deve far emergere le perfezioni in esso nascoste, che nel Verbo increato hanno il loro principio e il loro modello.</i> (262) ❖ ❖ <i>Il lavoro rappresenta una dimensione fondamentale dell'esistenza umana come partecipazione non solo all'opera della creazione, ma anche della redenzione.</i> Chi sopporta la penosa fatica del lavoro in unione con Gesù, in
---------------------------------	---

<p>III. LA DIGNITÀ DEL LAVORO</p> <p>a) La dimensione soggettiva e oggettiva del lavoro</p>	<p><i>iniziative di alto profilo civile: unioni e centri di studi sociali, associazioni, società operaie, sindacati, cooperative, banche rurali, assicurazioni, opere di assistenza. (268)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ ❖ <i>A partire dalla « <u>Rerum novarum</u> », la Chiesa non ha mai smesso di considerare i problemi del lavoro all'interno di una questione sociale che ha assunto progressivamente dimensioni mondiali. L'enciclica « <u>Laborem exercens</u> » arricchisce la visione personalista del lavoro caratteristica dei precedenti documenti sociali, indicando la necessità di un approfondimento dei significati e dei compiti che il lavoro comporta. (269)</i> ❖ <i>Il lavoro umano ha una duplice dimensione: oggettiva e soggettiva. In senso oggettivo è l'insieme di attività, risorse, strumenti e tecniche di cui l'uomo si serve per produrre, per dominare la terra, secondo le parole del Libro della Genesi. Il lavoro in senso soggettivo è l'agire dell'uomo in quanto essere dinamico, capace di compiere varie azioni che appartengono al processo del lavoro e che corrispondono alla sua vocazione personale: « L'uomo deve soggiogare la terra, la deve dominare, perché come “immagine di Dio” è una persona, cioè un essere soggettivo capace di agire in modo programmato e razionale, capace di decidere di sé e tendente a realizzare se stesso. Come persona, l'uomo è quindi soggetto del lavoro ». (270)</i> ❖ ❖ <i>La soggettività conferisce al lavoro la sua peculiare dignità, che impedisce di considerarlo come una semplice merce o un elemento impersonale dell'organizzazione produttiva. La persona è il metro della dignità del lavoro: Non c'è, infatti, alcun dubbio che il lavoro umano abbia un suo valore etico, il quale senza mezzi termini e direttamente rimane legato al fatto che colui che lo compie è una persona . La dimensione soggettiva del lavoro deve avere la preminenza su quella oggettiva, perché è quella dell'uomo stesso che compie il lavoro, determinandone la qualità e il valore più alto. (271)</i> ❖ ❖ <i>Il lavoro umano non soltanto procede dalla persona, ma è anche essenzialmente ordinato e finalizzato ad essa. Indipendentemente dal suo contenuto oggettivo, il lavoro deve essere orientato verso il soggetto che lo compie, perché lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro, rimane sempre l'uomo. (272)</i> ❖ ❖ <i>Il lavoro umano possiede anche un'intrinseca dimensione sociale. Il lavoro di un uomo, infatti, si intreccia naturalmente con quello di altri uomini: « Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno ». (273)</i>
---	---

<p>b) I rapporti tra lavoro e capitale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ ❖ <i>Il lavoro è anche « un obbligo cioè un dovere dell'uomo ». L'uomo deve lavorare sia perché il Creatore gliel'ha ordinato, sia per rispondere alle esigenze di mantenimento e sviluppo della sua stessa umanità. (274)</i> ❖ ❖ <i>Il lavoro conferma la profonda identità dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio: « Diventando — mediante il suo lavoro — sempre di più padrone della terra, e confermando — ancora mediante il lavoro — il suo dominio sul mondo visibile, l'uomo, in ogni caso ed in ogni fase di questo processo, rimane sulla linea di quell'originaria disposizione del Creatore, la quale resta necessariamente e indissolubilmente legata al fatto che l'uomo è stato creato, come maschio e femmina, “a immagine di Dio” ». (275)</i> ❖ <i>Il lavoro, per il suo carattere soggettivo o personale, è superiore ad ogni altro fattore di produzione: questo principio vale, in particolare, rispetto al capitale. Oggi, il termine « capitale » ha diverse accezioni: talvolta indica i mezzi materiali di produzione nell'impresa, talvolta le risorse finanziarie impegnate in un'iniziativa produttiva o anche in operazioni nei mercati borsistici. Si parla anche, in modo non del tutto appropriato, di « <i>capitale umano</i> », per significare le risorse umane, cioè gli uomini stessi, in quanto capaci di sforzo lavorativo, di conoscenza, di creatività, di intuizione delle esigenze dei propri simili, di intesa reciproca in quanto membri di un'organizzazione. Ci si riferisce al « <i>capitale sociale</i> » quando si vuole indicare la capacità di collaborazione di una collettività, frutto dell'investimento in legami fiduciari reciproci. (276)</i> ❖ ❖ <i>La dottrina sociale ha affrontato i rapporti tra lavoro e capitale, mettendo in evidenza sia la priorità del primo sul secondo, sia la loro complementarità. Il lavoro ha una priorità intrinseca rispetto al capitale. (277)</i> ❖ ❖ <i>Nella considerazione dei rapporti tra lavoro e capitale, soprattutto di fronte alle imponenti trasformazioni dei nostri tempi, si deve ritenere che la « principale risorsa » e il « fattore decisivo » in mano all'uomo è l'uomo stesso, e che « l'integrale sviluppo della persona umana nel lavoro non contraddice, ma piuttosto favorisce la maggiore produttività ed efficacia del lavoro stesso ». (278)</i> ❖ ❖ <i>Il rapporto tra lavoro e capitale presenta spesso i tratti della conflittualità, che assume caratteri nuovi con il mutare dei contesti sociali ed economici. Attualmente, il conflitto presenta aspetti nuovi e, forse, più preoccupanti: i progressi scientifici e tecnologici e la mondializzazione</i>
--	--

	<p>dei mercati, di per sé fonte di sviluppo e di progresso, espongono i lavoratori al rischio di essere sfruttati dagli ingranaggi dell'economia e dalla ricerca sfrenata di produttività. (278)</p> <p>❖</p> <p>❖ <i>Non si deve erroneamente ritenere che il processo di superamento della dipendenza del lavoro dalla materia sia capace di per sé di superare l'alienazione sul lavoro e del lavoro. Il riferimento non è solo alle tante sacche di non lavoro, di lavoro nero, di lavoro minorile, di lavoro sottopagato, di lavoro sfruttato, che ancora persistono, ma anche alle nuove forme, molto più sottili, di sfruttamento dei nuovi lavori, al super-lavoro, al lavoro-carriera che talvolta ruba spazio a dimensioni altrettanto umane e necessarie per la persona, all'eccessiva flessibilità del lavoro che rende precaria e talvolta impossibile la vita familiare, alla modularità lavorativa che rischia di avere pesanti ripercussioni sulla percezione unitaria della propria esistenza e sulla stabilità delle relazioni familiari. (280)</i></p>
<p>c) Il lavoro, titolo di partecipazione</p>	<p>❖ <i>Il rapporto tra lavoro e capitale trova espressione anche attraverso la partecipazione dei lavoratori alla proprietà, alla sua gestione, ai suoi frutti. È questa un'esigenza troppo spesso trascurata, che occorre invece valorizzare al meglio: « ognuno, in base al proprio lavoro, abbia il pieno titolo di considerarsi al tempo stesso il “comproprietario” del grande banco di lavoro, al quale s'impegna insieme con tutti. (281)</i></p>
<p>d) Rapporto tra lavoro e proprietà privata</p>	<p>❖ <i>Il Magistero sociale della Chiesa articola il rapporto tra lavoro e capitale anche rispetto all'istituto della proprietà privata, al relativo diritto e all'uso di questa. I mezzi di produzione « non possono essere posseduti contro il lavoro, non possono essere neppure posseduti per possedere ». (282)</i></p> <p>❖</p> <p>❖ <i>La proprietà privata e pubblica nonché i vari meccanismi del sistema economico devono essere predisposti per un'economia a servizio dell'uomo, in modo che contribuiscano ad attuare il principio della destinazione universale dei beni. Tali risorse, come tutti gli altri beni, hanno una destinazione universale; anch'esse vanno inserite in un contesto di norme giuridiche e di regole sociali che ne garantiscano un uso ispirato a criteri di giustizia, di equità e di rispetto dei diritti dell'uomo. (283)</i></p>
<p>e) Il riposo festivo</p>	<p>❖</p> <p>❖ <i>Il riposo festivo è un diritto. Dio « cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro » (Gen 2,2): anche gli uomini, creati a Sua immagine, devono godere di sufficiente riposo e tempo libero che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. (284)</i></p> <p>❖</p>

<p>c) La famiglia e il diritto al lavoro</p> <p>d) Le donne e il diritto al lavoro</p> <p>e) Lavoro minorile</p> <p>f) L'emigrazione e il lavoro</p>	<p>piani di azione comuni che salvaguardino il diritto al lavoro anche nelle fasi più critiche del ciclo economico, a livello nazionale ed internazionale. (292)</p> <p>❖</p> <p>❖ <i>Per la promozione del diritto al lavoro è importante, oggi come ai tempi della « <u>Rerum novarum</u> », che vi sia un « libero processo di auto-organizzazione della società ».</i> (293)</p> <p>❖ <i>Il lavoro è « il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale ed una vocazione dell'uomo »: esso assicura i mezzi di sussistenza e garantisce il processo educativo dei figli.</i> Famiglia e lavoro, così strettamente interdipendenti nell'esperienza della grande maggioranza delle persone, meritano finalmente una considerazione più adeguata alla realtà, un'attenzione che li comprenda insieme, senza i limiti di una concezione privatistica della famiglia ed economicistica del lavoro. (294)</p> <p>❖ <i>Il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale, perciò va garantita la presenza delle donne anche in ambito lavorativo.</i> Il primo indispensabile passo in tale direzione è la concreta possibilità di accesso alla formazione professionale. <i>Il riconoscimento e la tutela dei diritti delle donne nel contesto lavorativo dipendono, in generale, dall'organizzazione del lavoro, che deve tener conto della dignità e della vocazione della donna, la cui « vera promozione... esige che il lavoro sia strutturato in tal modo che essa non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della famiglia, nella quale ha come madre un ruolo insostituibile ».</i> È una questione su cui si misurano la qualità della società e l'effettiva tutela del diritto al lavoro delle donne. (295)</p> <p>❖ <i>Il lavoro minorile, nelle sue forme intollerabili, costituisce un tipo di violenza meno appariscente di altri, ma non per questo meno terribile.</i> Una violenza che, al di là di tutte le implicazioni politiche, economiche e giuridiche, resta essenzialmente un problema morale. Pur nella consapevolezza che, almeno per ora, in certi Paesi il contributo portato dal lavoro dei bambini al bilancio familiare e alle economie nazionali è irrinunciabile e che, comunque, alcune forme di lavoro, svolte a tempo parziale, possono essere fruttuose per i bambini stessi, la dottrina sociale denuncia l'aumento dello « sfruttamento lavorativo dei minori in condizioni di vera schiavitù ». (296)</p> <p>❖</p> <p>❖ <i>L'immigrazione può essere una risorsa, anziché un ostacolo per lo sviluppo.</i> Nel mondo attuale, in cui si aggrava lo squilibrio fra Paesi ricchi e Paesi poveri e in cui lo sviluppo delle comunicazioni riduce rapidamente le</p>
--	---

<p>b) Il diritto all'equa remunerazione e distribuzione del reddito</p> <p>c) Il diritto di sciopero</p>	<p>adeguata. Spesso accade che le condizioni di lavoro per uomini, donne e bambini, specie nei Paesi in via di sviluppo, siano talmente inumane da offendere la loro dignità e nuocere alla loro salute. (301)</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>La remunerazione è lo strumento più importante per realizzare la giustizia nei rapporti di lavoro.</i> (302) ❖ ❖ <i>Il benessere economico di un Paese non si misura esclusivamente sulla quantità di beni prodotti, ma anche tenendo conto del modo in cui essi vengono prodotti e del grado di equità nella distribuzione del reddito, che a tutti dovrebbe consentire di avere a disposizione ciò che serve allo sviluppo e al perfezionamento della propria persona.</i> (303) <ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>La dottrina sociale riconosce la legittimità dello sciopero « quando appare lo strumento inevitabile, o quanto meno necessario, in vista di un vantaggio proporzionato », dopo che si sono rivelate inefficaci tutte le altre modalità di superamento dei conflitti.</i> (304)
<p>VI. SOLIDARIETÀ TRA I LAVORATORI</p> <p>a) L'importanza dei sindacati</p> <p>b) Nuove forme di solidarietà</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Il Magistero riconosce il ruolo fondamentale svolto dai sindacati dei lavoratori, la cui ragion d'essere consiste nel diritto dei lavoratori a formare associazioni o unioni per difendere gli interessi vitali degli uomini impiegati nei vari lavori. I sindacati « sono cresciuti sulla base della lotta dei lavoratori, del mondo del lavoro e, prima di tutto, dei lavoratori industriali, per la tutela dei loro giusti diritti nei confronti degli imprenditori e dei proprietari dei mezzi di produzione ».</i> (305) ❖ ❖ <i>La dottrina sociale insegna che i rapporti all'interno del mondo del lavoro vanno improntati alla collaborazione: l'odio e la lotta per eliminare l'altro costituiscono metodi del tutto inaccettabili, anche perché, in ogni sistema sociale, sono indispensabili al processo di produzione tanto il lavoro quanto il capitale.</i> (306) ❖ ❖ <i>Al sindacato, oltre alle funzioni difensive e rivendicative, competono sia una rappresentanza finalizzata ad « organizzare nel giusto ordine la vita economica », sia l'educazione della coscienza sociale dei lavoratori, affinché essi si sentano parte attiva, secondo le capacità e le attitudini di ciascuno, in tutta l'opera dello sviluppo economico e sociale e della costruzione del bene comune universale.</i> (307) ❖ <i>Il contesto socio-economico odierno, caratterizzato da processi di globalizzazione economico-finanziaria sempre più rapidi, spinge i sindacati a rinnovarsi. Oggi i sindacati sono chiamati ad agire in forme nuove, ampliando il</i>

<p>VII. LE « RES NOVAE » DEL MONDO DEL LAVORO</p> <p>a) Una fase di transizione epocale</p>	<p>raggio della propria azione di solidarietà in modo che siano tutelati, oltre alle categorie lavorative tradizionali, i lavoratori con contratti atipici o a tempo determinato. Di fronte ai cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro, la solidarietà potrà essere recuperata e forse anche meglio fondata rispetto al passato se si opera per una riscoperta del valore soggettivo del lavoro. (308)</p> <p>❖</p> <p>❖ <i>Perseguendo « nuove forme di solidarietà »,⁶⁷⁵ le associazioni dei lavoratori devono orientarsi verso l'assunzione di maggiori responsabilità, non soltanto in relazione ai tradizionali meccanismi della redistribuzione, ma anche nei confronti della produzione della ricchezza e della creazione di condizioni sociali, politiche e culturali che consentano a tutti coloro che possono e desiderano lavorare di esercitare il loro diritto al lavoro, nel pieno rispetto della loro dignità di lavoratori. (309)</i></p> <p>❖ <i>Uno degli stimoli più significativi all'attuale cambiamento dell'organizzazione del lavoro è dato dal fenomeno della globalizzazione, che consente di sperimentare nuove forme di produzione, con la dislocazione degli impianti in aree diverse da quelle in cui vengono assunte le decisioni strategiche e lontane dai mercati di consumo. (310)</i></p> <p>❖</p> <p>❖ <i>Una delle caratteristiche più rilevanti della nuova organizzazione del lavoro è la frammentazione fisica del ciclo produttivo, promossa per conseguire una maggiore efficienza e maggiori profitti. In questa prospettiva, le tradizionali coordinate spazio-tempo entro le quali si configurava il ciclo produttivo subiscono una trasformazione senza precedenti, che determina un cambiamento nella struttura stessa del lavoro. (311)</i></p> <p>❖</p> <p>❖ <i>La globalizzazione dell'economia, con la liberalizzazione dei mercati, l'accentuarsi della concorrenza, l'accrescersi di imprese specializzate nel fornire prodotti e servizi, richiede maggiore flessibilità nel mercato del lavoro e nell'organizzazione e gestione dei processi produttivi. (312)</i></p> <p>❖</p> <p>❖ <i>Il lavoro, soprattutto all'interno dei sistemi economici dei Paesi più sviluppati, attraversa una fase che segna il passaggio da un'economia di tipo industriale ad un'economia essenzialmente centrata sui servizi e sull'innovazione tecnologica. (313)</i></p> <p>❖</p> <p>❖ <i>La transizione in atto segna il passaggio dal lavoro dipendente a tempo indeterminato, inteso come posto fisso, a un percorso lavorativo caratterizzato da una pluralità di attività lavorative. L'insicurezza e la precarietà non riguardano soltanto la condizione lavorativa degli uomini</i></p>
---	--

<p>b) Dottrina sociale e « res novae »</p>	<p>che vivono nei Paesi più sviluppati, ma investono anche, e soprattutto, le realtà economicamente meno avanzate del pianeta, i Paesi in via di sviluppo e i Paesi con economie in transizione. (314)</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Il decentramento produttivo, che assegna alle aziende minori molteplici compiti, in precedenza concentrati nelle grandi unità produttive, fa acquistare vigore e imprime nuovo slancio alle piccole e medie imprese.</i> (315) ❖ <i>Nei Paesi in via di sviluppo, inoltre, si è diffuso, in questi ultimi anni, il fenomeno dell'espansione di attività economiche « informali » o « sommerse », che rappresenta un segnale di crescita economica promettente, ma solleva problemi etici e giuridici. Il significativo aumento dei posti di lavoro suscitato da tali attività è dovuto, infatti, all'assenza di specializzazione di gran parte dei lavoratori locali e allo sviluppo disordinato dei settori economici formali.</i> (316) ❖ <i>Di fronte alle imponenti « res novae » del mondo del lavoro, la dottrina sociale della Chiesa raccomanda, prima di tutto, di evitare l'errore di ritenere che i mutamenti in atto avvengano in modo deterministico. Il fattore decisivo e « l'arbitro » di questa complessa fase di cambiamento è ancora una volta l'uomo, che deve restare il vero protagonista del suo lavoro.</i> (317) ❖ <i>Le interpretazioni di tipo meccanicistico ed economicistico dell'attività produttiva, sebbene prevalenti e comunque influenti, risultano superate dalla stessa analisi scientifica dei problemi connessi con il lavoro.</i> (318) ❖ <i>Cambiano le forme storiche in cui si esprime il lavoro umano, ma non devono cambiare le sue esigenze permanenti, che si riassumono nel rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo che lavora. Di fronte al rischio di vedere negati questi diritti, devono essere immaginate e costruite nuove forme di solidarietà, tenendo conto dell'interdipendenza che lega tra loro gli uomini del lavoro.</i> (319) ❖ <i>Alla soluzione delle problematiche vaste e complesse del lavoro, che in alcune aree assumono dimensioni drammatiche, gli scienziati e gli uomini di cultura sono chiamati ad offrire il loro contributo specifico, tanto importante per la scelta di soluzioni giuste.</i> (320) ❖ <i>Gli scenari attuali di profonda trasformazione del lavoro umano rendono ancor più urgente uno sviluppo autenticamente globale e solidale, in grado di coinvolgere</i>
--	---

tutte le zone del mondo, comprese quelle meno favorite.

Gli squilibri economici e sociali esistenti nel mondo del lavoro vanno affrontati ristabilendo la giusta gerarchia dei valori e ponendo al primo posto la dignità della persona che lavora: « Mai le nuove realtà, che investono con forza il processo produttivo, quali la globalizzazione della finanza, dell'economia, dei commerci e del lavoro, devono violare la dignità e la centralità della persona umana né la libertà e la democrazia dei popoli. (321)

❖ ***Risulta sempre più necessaria un'attenta considerazione della nuova situazione del lavoro nell'attuale contesto della globalizzazione, in una prospettiva che valorizzi la naturale propensione degli uomini a stabilire relazioni.*** Gli aspetti negativi della globalizzazione del lavoro non devono mortificare le possibilità che si sono aperte per tutti di *dare espressione ad un umanesimo del lavoro a livello planetario, ad una solidarietà del mondo del lavoro a questo livello, affinché lavorando in un simile contesto, dilatato ed interconnesso, l'uomo capisca sempre di più la sua vocazione unitaria e solidale. (322)*

Riflessione Carismatica

GIUDICARE:

la Carità è la misura di tutto.

Il secondo movimento dell'”INSPICE” consiste nel GIUDICARE. Giudichiamo la realtà confrontandola con ciò che noi, in conformità con le Scritture, il Magistero della Chiesa e il Carisma Canossiano, riteniamo vero in riferimento al mondo. La nostra identità canossiana richiede che anche il giudicare sia fondato sui criteri della fede e dell’eredità carismatica. Attingiamo dunque dalla Tradizione quegli elementi che risultano rilevanti per cogliere i sintomi, le cause, i problemi, strutture e sistemi che regolano una determinata situazione. **È da questo dialogo che potremo discernere l’azione cui siamo chiamati.**

I Ministeri di Carità

Maddalena visse in un periodo di transizione, in cui dopo secoli di staticità, avvenivano radicali cambiamenti sociali, politici ed economici, culturali ed ecclesiali a causa del succedersi in Verona di regimi politici differenti. Ella giudicava estremamente devastante la situazione di diffusa povertà che si presentava ai suoi occhi: una città straripante di gente affamata, ammalata, di bambini analfabeti e abbandonati, situazione che suscitava l’indignazione di Dio e sembrava quindi esigere chiaramente una urgente riforma dei costumi.

Vedendo Gesù Crocifisso sofferente nei poveri a causa della guerra e del degrado economico e sociale che ne derivava, Maddalena intravide quale fosse la **causa sostanziale del male del suo tempo: il peccato nelle sue diverse forme.** Alla luce di questa comprensione cercò di rispondere ai bisogni emergenti in quella situazione. Avviando quelle attività che sarebbero state il germe dei suoi ministeri di carità e manifestando la volontà di trasformare la cultura che condizionava la moralità di quel tempo, Maddalena scoprì la propria vocazione: **“far conoscere e amare Gesù”.**

La sua conformità e fedeltà a Gesù Crocifisso ne determinarono la risposta. Il Signore divenne la base, il centro e la guida dei suoi principi. In questa ottica, Maddalena guardava ogni persona e le condizioni della società del suo tempo. La sua vocazione attraversò un lungo periodo di discernimento e venne convalidata dalle autorità della Chiesa locale che affidarono a lei il compito di dare una risposta alle gravi situazioni del suo tempo.

Maddalena riconosce che la base della dignità di ogni persona si trova nella fede in Dio che ha creato uomini e donne nella Divina Somiglianza, non nella nazionalità, classe socio-economica o talenti di qualcuno: Accolse tutti, ma fece una **scelta speciale quella di servire i poveri** la cui situazione oscurava la loro dignità come figli di Dio. Comunque, rimasero **immagini viventi di Gesù:** così ricordava a coloro che condividevano il suo carisma che sarebbero stati giudicati sul modo con cui li trattavano e li servivano. **I poveri di Maddalena erano i più**

bisognosi, i più poveri economicamente, i più svantaggiati di mezzi per lo sviluppo integrale della propria persona e i più abbandonati dalla società.

Il modello antropologico che ispirò le opera di Maddalena implicava una libertà personale volta a far sì che dai ministeri derivasse una sorta di emancipazione dei poveri. Desiderava che ciascuna persona potesse ottenere la pienezza della sua identità umana e cristiana acquisendo:

- **la capacità** di dare un contributo alla società;
- **il significato e lo scopo** della vita per valorizzarla;
- **una serena accettazione** della malattia, della sofferenza, e della morte.

Un'accurata analisi del suo modo di procedere nell'esercizio dei ministeri, ci rivela come la persona può diventare **l'artefice che trasforma se stessa, la famiglia e la società**. Ella intese realizzare questo attraverso l'educazione integrale della persona, con particolare attenzione alla dimensione spirituale, mediante **la formazione del cuore e della coscienza**.

Nelle sue opere ella ha promosso questi **diritti inalienabili**, come li chiamiamo oggi:

- **Diritto alla vita,**
- **Diritto all'istruzione,**
- **Diritto a conoscere e amare Dio,**
- **Diritto alla libertà di coscienza,**
- **Diritto al rispetto, indipendente dal proprio credo, cultura, età e sesso,**
- **Diritto al lavoro,**
- **Diritto del lavoro.**

Sebbene il progetto di Maddalena sia incentrato sul servizio dei poveri, ella, convinta che **la carità abbraccia ogni persona**, rivolge il suo sguardo anche alle **signore della nobiltà**. Attraverso gli Esercizi Spirituali, formò quelle donne che avevano la capacità e le risorse per aiutare i poveri e che potevano influire sulla società con loro buon esempio. Maddalena intuì che anche **le ragazze semplici, le vedove e le donne sposate di campagna e della città**, una volta formate e preparate, sarebbero state in grado di aiutare gli altri allo stesso modo che le nobildonne e le sue stesse Compagne.

Maddalena mise in atto la sua abilità organizzativa e educativa, riservando molto tempo ed energie alla preparazione dei suoi piani e alla formazione delle sue Compagne, occupandosi anche di quelle strutture, in cui la dignità della persona può crescere e svilupparsi pienamente: la famiglia, la scuola, la parrocchia, la società. **Ha fermamente creduto che lo svolgimento dei ministeri di carità dovesse avvenire in modo partecipativo. In tutti i ministeri e negli impieghi interni della casa, suddivise la responsabilità tra varie Sorelle.** Ritene di grande importanza che **gli operatori pastorali imparassero a servire le persone, scoprendo i bisogni e le modalità per rispondervi, all'interno della loro stessa realtà culturale:** Solo in questo modo può nascere quella vera compassione e comprensione che permette di valutare e di adattarsi alle condizioni dei poveri. Tutto il suo servizio veniva offerto gratuitamente ai più poveri: nessuna ricompensa è mai stata richiesta, perché la Divina Gloria e la Salvezza delle Anime erano già sufficiente ricompensa.

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
- Amen.

Introduzione

I ritmi del lavoro fanno scorrere davanti agli occhi, tra le mani, una gran quantità di cose, carte, pratiche, persone...

canto delle ascensioni . Salmo 127

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!

Parola di Dio

Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi.

Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare.

E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace.

2 Tessalonesi 3,6-12

“Le ore del giorno cercano un’anima” – Dionigi Tettamanzi.

Chiamati a rispondere a Dio e agli altri

Sento urgente suggerire a chi lavora in fabbrica, a scuola, in casa, in un ospedale, in ufficio di svolgere bene e con passione il proprio dovere così da essere l’anima anche del mondo del lavoro.

So che non tutte le mattine è facile, so che non in tutte le situazioni è sempre possibile. Vorrei però raccomandare un atteggiamento, quasi una “spiritualità”, che mi sembra essere il principio di molte possibili prospettive promettenti.

E’ il senso di responsabilità. Lo posseggono coloro che sono consapevoli che si deve rispondere, prima o poi, della qualità delle proprie azioni. Si deve rispondere di fronte a Dio: Egli infatti domanderà conto di come sono state usate le doti di cui ciascuno dispone e le risorse naturali affidate all’uomo. Egli domanderà conto di come sono stati trattati i lavoratori, perché raccoglie il gemito degli sfruttati e di coloro che sono trattati ingiustamente e darà il giusto premio per il bene compiuto con giustizia e generosità.

Il senso di responsabilità spinge anche a farsi carico degli altri per quanto è possibile e compete. Il politico e l’imprenditore, il dipendente e il sindacalista, l’insegnante e lo studente: tutti devono rendere conto, tutti sono chiamati a servire. E’ forse il momento di uno scatto di responsabilità per infondere nel proprio impegno quotidiano fierezza e originalità, così da donare un’anima al mondo del lavoro, così come è nella tradizione delle nostre terre. E ciò può avvenire non solo con la forza della propria volontà, ma a partire dall’esempio e dalla grazia di Gesù, che con passione e tenacia ha servito gli uomini e le donne del suo tempo perché in essi vedeva “i benedetti, i figli del Padre suo”.

Come famiglia di Dio, tenendoci per mano, diciamo insieme il **PADRE NOSTRO ...**

Preghiera Conclusiva

La gente rimaneva stupita e diceva di Gesù: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli il figlio del carpentiere?»

Mt 13,54 - 55

San Giuseppe,

modello e patrono dei lavoratori,
ci rivolgiamo a te con fiducia.

Aiutaci a trovare nel lavoro

non solo il nostro sostentamento quotidiano,
ma anche una fonte di merito per la vita eterna.

Tu, che vivendo accanto a Gesù, Figlio di Dio,

e a Maria, sua Madre,

avesti la fortuna di condividere
le loro sublimi intenzioni,

concedi a noi di stimare il lavoro,
e di amarlo come voi l’avete amato.

Fa’ che operiamo con spirito di penitenza

con diligenza e pace, consapevoli di
fare la volontà di Dio,

mentre Egli ci chiama a continuare
e perfezionare l’opera della sua creazione.

Così la nostra vita sarà
come una giornata di fatica
e di semina, in attesa del riposo e
del raccolto nell’eternità.

AMEN!

Riflessione personale e di Gruppo

1. **Leggi attentamente e con calma** il sesto capitolo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa o gli stralci sopra citati del medesimo.

2. **Rifletti personalmente e col Gruppo dei Laici Canossiani**, sottolineando ciò che vi colpisce.

3. . . . *“Il lavoro umano possiede anche un'intrinseca dimensione sociale. Il lavoro di un uomo, infatti, si intreccia naturalmente con quello di altri uomini: « Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno ».*

Quanto è importante questa dimensione per la nostra società?

4. *“Il lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l'uomo: ⁶¹⁹ un bene utile, degno di lui perché adatto appunto ad esprimere e ad accrescere la dignità umana. La Chiesa insegna il valore del lavoro non solo perché esso è sempre personale, ma anche per il carattere di necessità”*

Cosa possiamo fare noi, nella nostra vita quotidiana, per accorgerci dei problemi e dei reali bisogni della società per riuscire ad *accrescere la dignità umana*?

5.. . . *“Il lavoro minorile, nelle sue forme intollerabili, costituisce un tipo di violenza meno appariscente di altri, ma non per questo meno terribile.*

Una violenza che, al di là di tutte le implicazioni politiche, economiche e giuridiche, resta essenzialmente un problema morale”.

A che livello è il nostro impegno, come singoli e associazione, per la difesa dei bambini?

6. **Cerca** di incontrare te stesso, le tue aspirazioni più profonde, le tue responsabilità sociali.

Incontra Cristo Gesù: il Figlio in cui tu sei figlio, fratello per l'altro.

7. **Invia o inviate** al Coordinamento Internazionale Laici Canossiani i principi di riflessione che sostengono i vostri orientamenti pratici da condividere con tutti i Laici Canossiani dell'Associazione per un maggior impegno e solidarietà comune verso una civiltà dell'amore.


